

INTRODUZIONE

Questa tesi presenta i risultati dell'indagine linguistica effettuata sui rapporti epistolari intrapresi da emigrati lucani all'estero e i loro familiari rimasti in Italia.

Molto spesso chi emigrava era semicolto, con un basso grado di istruzione e, dunque, parlante «un italiano popolare», ossia

il tipo di italiano imperfettamente acquisito da chi ha per madrelingua il dialetto¹

e si serve dell'italiano per scrivere alla famiglia da cui è lontano.

Oppure, come scrive Bartoli Langeli², molti emigrati erano partiti per l'estero completamente analfabeti ed erano costretti ad alfabetizzarsi per tenere contatti con chi era rimasto in patria e per fronteggiare le esigenze lavorative.

Il patrimonio linguistico dell'emigrato, ormai senza modelli di riferimento, ha subito, così, la pressione della lingua del paese ospite, obbligatoriamente usata per rispondere ai bisogni comunicativi, creando una lingua interferita, definita «italiano dell'emigrazione»³.

I mutamenti linguistici avvenuti in contesto migratorio sono da anni al centro dell'interesse di studiosi; in Italia gli studi in questo settore sono stati inaugurati nel 1976 con la traduzione italiana dell'opera di Leo Spitzer

¹ M. CORTELLAZZO, *Avviamento critico allo studio della dialettologia italiana*, Pisa, Pacini, 1972, 3 voll., vol. 3

² A. BARTOLI LANGELI, *La scrittura dell'italiano*, Bologna, Il Mulino, 2000.

³ G. BERNINI, *Italiano dell'emigrazione*, «Enciclopedia dell'Italiano (2010)», [http://www.treccani.it/enciclopedia/italiano-dell-emigrazione_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/italiano-dell-emigrazione_(Enciclopedia-dell'Italiano)/);

“Lettere di prigionieri di guerra italiani: 1915-1918”; sebbene non si tratti propriamente di emigrati, quest’opera è comunque rappresentativa di un evento che ha avviato la realizzazione di una grande quantità di scritture popolari.

Le cosiddette «scritture dei semicolti» (lettere ai propri cari o ai propri discendenti, biglietti di auguri per il Natale o per il compleanno e didascalie di foto di famiglia) segnano, infatti, una ricca documentazione in questo settore: rappresentano un momento importante della transizione da oralità a scrittura e in esse sono presenti tratti di tipo grafico, fonologico, morfosintattico, lessicale e stilistico, tipici di tale linguaggio.

L’analfabetismo, o il semi-alfabetismo, si scontra con la scarsa conoscenza grafica dell’italiano e con la necessità di riprodurre su carta termini ed espressioni usate normalmente nel parlato, riproducendo, così, liberamente i suoni pronunciati e incorrendo in numerosi errori, primo tra tutti l’errata segmentazione delle parole.

Le esperienze linguistiche degli emigrati sono interessanti non solo, però, per il patrimonio linguistico di partenza, dato da un *continuum* linguistico⁴ tra italiano e dialetto, ma anche per il rapporto con le lingue con cui vengono in contatto. La pressione della lingua ospite, considerata di maggiore prestigio sociale, conduce a fenomeni di interferenze, prestiti, calchi e varietà miste, quali l’italoamericano, l’italo australiano e il cocoliche, che si realizzano soprattutto nelle destinazioni “d’oltremare”.

Nei paesi europei, meta di emigrazione, invece, si rileva la presenza più salda della lingua madre, per la frequenza del contatto con l’Italia e, dunque, con l’italiano, ma anche per il maggiore prestigio culturale di cui l’Italia gode in questi Paesi.

Quanto espresso finora emerge in maniera palese dalla lettura dei testi analizzati: 12 lettere, 3 biglietti d’occasione e 3 didascalie di

⁴ C. MARCATO, *Dialetto, dialetti e italiano*, Torino, Il Mulino, 2006.

accompagnamento a fotografie di famiglia rappresentano il campo d'indagine di questa tesi, presentata in tre sezioni tematiche. Il primo capitolo si pone come presentazione generale delle varie corrispondenze, divise per paese di destinazione; nel secondo si affronta un commento linguistico dei singoli testi: ogni documento, trascritto (e in appendice presente nella forma originale), è corredato di spiegazioni necessarie per la sua comprensione. Il terzo capitolo, invece, è una rassegna dei fenomeni linguistici sostanzialmente comuni ai testi analizzati.

Per rispetto della privacy, i cognomi citati sono sostituiti dal segno grafico *x* riportato quattro volte.

Nella selezione presentata vengono prese in esame scritture composte tra il 1958 e il 2013, da emigrati di prima generazione, subito dopo il trasferimento oppure ormai anziani, e anche di seconda generazione.

E così, da ogni riga, da ogni parola, traspare la volontà di trasmettere qualcosa ai propri cari con una forte “fatica dello scrivente” che

trae la forza comunicativa della propria ruvida scrittura, dall'autenticità delle situazioni e delle esperienze descritte, dalla durezza dell'essere *altrove*, che accresce il desiderio di ascolto. Anche le tante ingenuità di contenuto che appaiono allo sguardo del lettore di oggi non sminuiscono la serietà e l'umanità delle lettere.⁵

⁵ R. SALA, G. MASSARIELLO MERZAGORA, *Radio Colonia*, 2008, Torino, UTET